

Addestramento per 4 mesi
«Niente compiti speciali: venire qui
per noi è normalissima routine»

L'Anonima disturbata?
Non è la montagna ma l'impunità
a far prosperare le cosche

L'esercito in Aspromonte

Quest'anno in Aspromonte è arrivata la Brigata Friuli per le esercitazioni militari già decise nel dicembre del 1987 ma che una sapiente campagna ha spacciato come prima contromisura contro l'Anonima sequestrata. «Non ci inseriamo - dice il generale Francesco Punzo - nel quadro caratterizzato dai sequestri. I nostri obiettivi sono solo di addestramento militare»

ALDO VARANO

DELIANUOVA «Forza! Di corsa porco Giuda. Il comandante della squadra dei Lupi di Toscana incita i suoi 12 soldati a far più presto. Capoglia una delle tre squadre del plotone che sta andando all'attacco contro il nemico quei cerchietti bianchi in cima ai paletti conficcati nel terreno dal lato opposto al palco da dove comandanti e cronisti seguono le esercitazioni militari. L'esercito è in Aspromonte»

Le tre squadre, quando saranno vicine al nemico-cerchietto dovranno convergere se una delle tre arriva in ritardo la manovra sarà fallita. Ogni squadra ha un diverso compito tattico. Quella di sinistra lancia la «vipera» una striscia di tritolo larga 30 centimetri che scassa il terreno minato dai nemici ed apre un varco. La squadra, incitata con forte accento toscano, si è appena alzata dopo il «congelamento». I 12 uomini si erano rannicchiati a terra facendo inghiottire dalle felci perché il nemico (immaginario) aveva lanciato in aria bengala (immaginario) illuminando l'intero Pian di Junco, la pianura a 1520 metri d'altezza dove sorge il poligono Aspromonte e dove si stanno svolgendo le prove per le esercitazioni che i «Lupi» ripeteranno la mattina dopo, presenti il comandante di corpo d'armata della regione toscano-emiliana, generale Canino, i sindaci di Scido e Delianuova, sui cui terreni sorge il poligono, un vesco romano in vacanza

qui vicino ed i giornalisti. L'esercitazione è «in bianco» «vi per» raffiche di mitra e bombe a mano in realtà vengono solo mimate. Ma davanti al generale Canino tutto sarà più credibile per via dei botoli (a salve)

Le manovre su questo pezzo zettino dell'Aspromonte sono iniziate dopo che, come è scritto in un documento ufficiale, «La brigata come programmata dal dicembre del 1987 è afflitta nella zona» con 4 treni e un traghetto. Insomma tutta la discussione d'agosto ed il messaggio lanciato massicciamente agli italiani a ridosso della liberazione del piccolo Marco Flora - arriva l'esercito per facilitare il controllo dell'Aspromonte - è un falso gigantesco. L'esercito naturalmente non c'entra nulla. I soldati vengono qui attorno al poligono dei Piani di Carmela, già da un paio d'anni. Il campo deve farsi necessariamente attorno al poligono perché soltanto qui, dicono le leggi, è possibile sparare. Quest'anno vi saranno soldati anziché per 40 giorni come in passato per 120. Tutto qui di diverso rispetto a prima ci sono state le telecamere della televisione di Stato allo sbarco dei soldati e gli articoli dei grandi giornali che hanno gonfiato la campagna dell'«arrivano i nostri sull'Aspromonte». Le manovre della Brigata motorizzata Friuli, uno dei gioielli dell'esercito italiano, che dal 1968 fa parte del Fir (Forza d'intervento rapido), programmate otto mesi



prima sono state spacciate e rivendute come una prima mossa per mettere sotto controllo la grande montagna calabrese e rendere la vita difficile alle cosche dell'Anonima sequestrata. In quei giorni il fallimento dello Stato ad affrontare la piaga dei sequestri venne nascosto con una sapiente campagna con la teoria dell'invulnerabilità della montagna un concetto risibile a pochi anni dal 2000. In realtà se la Calabria è diventata il terminale dell'industria dei sequestri è accaduto per l'impunità di cui godono le cosche e non per l'esistenza della montagna cattiva.

Del resto in contrada Mortelletto a pochi metri dal mare di Nicotera, dove al camping «Porta sul mare» si è installato il comando della brigata, e dove spira un'aria di gentilezza e disponibilità intrecciate a

grande ordine ed efficienza, il comandante della Brigata generale Francesco Punzo, spiega subito: «Non noi ci inseriamo nel quadro caratterizzato dai sequestri. I nostri obiettivi sono solo di addestramento militare. Non c'è stato affidato nessun compito, né abbiamo alcun potere in questa direzione. Certo, la nostra presenza è un deterrente, nel senso che dove ci siamo noi il territorio è in qualche modo controllato».

Da Mortelletto viene diretta tutta la macchina delle esercitazioni in cui sono coinvolte 2076 persone (132 ufficiali, 177 sottufficiali, 1667 soldati). Qui vicino, nella grande e desolata pianura dove c'erano una volta impianti d'agrumetto e primizie tra i più moderni d'Europa, che il governo italiano fece strappare per far costruire un centro siderurgico

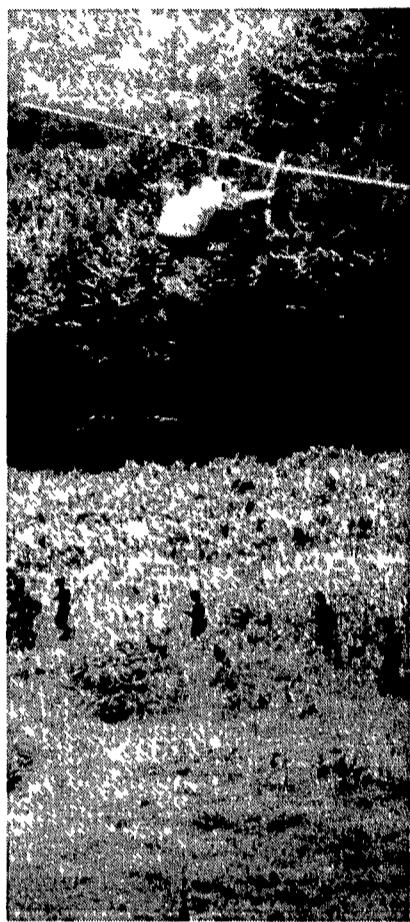
che si fermò alla posa ministeriale della prima pietra e dove ora si vorrebbe installare una gigantesca megacentrale a carbone, sono stati sistemati 10 carri armati M47, vecchi residuati bellici della guerra di Corea che si muovono con indolenza felina. Qui verrà organizzata una grande manovra «in bianco» simulando l'eliminazione di una testa di aviosbarco russo.

Sui piani di Carmela vi saranno le manovre a fuoco. Il grosso dei battaglioni, quasi l'80% di tutto il contingente, è schierato qui una dislocazione irrimediabilmente condizionata dall'unico poligono in Aspromonte. Un solo battaglione planterà le tende sui piani di Zillastro un po' più a nord di quelli di Carmela. Tutta l'operazione misteriosa quintano fece strappare per far costruire un centro siderurgico

to della montagna opposto a quello su cui sorgono i santuari dell'Anonima. In linea d'aria non siamo molto distanti dal quadrilatero in cui sono stati rinchiusi tanti sequestrati. Ma lassù le distanze sono mobili come una fisarmonica si contraggono per chi sguscia tra piste, sentieri e dirupi e si allargano fino a diventare interminabili per chi è all'oscuro della fitta trama di stradine e scorciatoie che avvolgono come un pizzo ricamato tutta la montagna.

A Delianuova dove l'ultimo sequestro è stato quasi 15 anni fa, l'unico paese aspromontano in cui i giovani dei battaglioni andranno in libera uscita (trasportati a gruppi dai camion) c'è un clima di simpatia attorno all'esercito. «Ormai - spiega il proprietario dell'unico albergo del paese - siamo abituati alla loro presenza. La

confusione l'avete creata voi giornalisti parlando dei sequestri. Da un paio d'anni un po' dopo il 15 agosto quando qui non si vede più un solo villeggiante arrivano loro e per nostra fortuna, quando arrivano siedono e ci allenano i saggi. Una verifica, un po' amara delle parole del generale Punzo «I rapporti con la gente sono splendidi. E poi, portiamo anche un po' di benessere. I nostri soldati vanno fuori ogni sera e spendono. Noi facciamo la spesa qui, dietro ci siamo portati il minimo indispensabile». In paese piace che per qualche settimana dei ragazzi della Toscana, dell'Umbria o della Liguria stiano qui. La loro presenza non può che avere un effetto positivo. Ma che c'entra tutto questo con la lotta alle cosche mafiose? Può essere la risposta dello Stato ai problemi dello sviluppo quella dei quattromi mesi in giro per fare la spesa? I polemici con la presenza dei soldati sono come le mosche bianche. La paura che i campi d'addestramento possano, non appena pioverà e spunteranno i lunghi su cui vive Delianuova, intralciare la raccolta appaiono decisamente infondati. In fin dei conti l'Aspromonte è 2 miliardi di metri quadrati e loro, i soldati di quel territorio utilizzeranno al massimo 2 milioni di metri, l'1 per mille. Tutto il resto della montagna continuerà ad essere un problema civile, economico e democratico che lo Stato non è capace di affrontare se non con qualche trucco propagandistico. E poi, i soldati sono uguali ai giovani del posto come una goccia d'acqua. «Qui - racconta Marco, 40 giorni all'alba - la gente ci tratta meglio che in Toscana. Farò un buon finale poi torno a casa sul lago Maggiore e lì si che ci saranno problemi. Ho fatto il liceo linguistico e di lavoro, per ora, neanche a parlarne» sarà perché è bruno e con gli occhi neri, ma sembra proprio uno di quei ragazzi che abitano i paesini dell'Aspromonte.



Battute della Brigata «Friuli» sull'Aspromonte

CASO CIRILLO

DOCUMENTI

LA TRATTATIVA

L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo
brigate rosse camorra ministri dc servizi segreti

BRIGATE RUSSE

LAVORARE TUTTI
LAVORARE MEGLIO

CONFERMA IL RESTO DEI DOCUMENTI
NELLE PAGINE SUCCESSIVE
DEL PRESENTATO MENSILE
EVI COMPAGNIE DI MASSA
CONFERMA IL RESTO DEI DOCUMENTI
NELLE PAGINE SUCCESSIVE



Un libro dell'Unità
con l'ordinanza
del giudice Alemi

Le carte scottanti
ignorate
dagli altri giornali

La ricostruzione
dello scandalo politico
che investe
Gava e la Dc

L'attualità
dello scontro
governo-magistrati

SABATO
17 SETTEMBRE

GIORNALE + LIBRO = 1500 LIRE